

Intervento di Beatrice Draghetti, Presidente della Provincia di Bologna

(Presentazione del Premio “Diana Sabbi”, Provincia di Bologna, Bologna, 29 settembre 2005)

Buona sera, benvenuti e benvenute davvero a tutti e a tutte.

Desidero cominciare con alcuni saluti in particolare.

In rappresentanza del Magnifico Rettore, Calzolari, che avrebbe desiderato essere presente, perché ha seguito molto da vicino e con grande convinzione questa nostra iniziativa, interviene la professoressa Dianella Gagliani, che io accolgo con grande simpatia e cordialità, anche perché - lo svelo - siamo state compagne di Università, ed è bello ritrovarsi insieme in questa occasione. Saluto William Michellini del Comitato Provinciale dell'ANPI, grazie per l'attenzione e la premura, anche nei confronti della Provincia; la professoressa Dogliani e la professoressa Baritono, che ci intratterranno con riflessioni dentro alle prospettive che questo Premio apre e infine un particolare benvenuto ai congiunti della carissima Diana Sabbi.

Come argomentava Virginia Woolf nel suo bellissimo saggio “Una stanza tutta per sé” oltre a non avere degli spazi in cui approfondire se stesse e il mondo, le donne hanno sempre avuto pochi, anzi pochissimi modelli cui ispirarsi.

Ben sapendo che la grande scrittrice inglese si riferiva al mondo della letteratura ed al rapporto tra le donne e la scrittura, vorrei tuttavia dare un senso più ampio alla riflessione.

Se alle nostre nonne sono mancati i modelli femminili con cui confrontarsi e crescere, anche perché la storiografia non ne registrava le tracce, nell'età contemporanea le donne sono riuscite a scavalcare molte delle barriere imposte loro nei secoli ed alcune voci sono state udite distintamente. Oggi vogliamo segnare l'esordio di una iniziativa della Provincia di Bologna, in collaborazione con l'Università e il Comitato Provinciale dell'ANPI, che tende proprio a portare alla luce le eccellenze femminili della storia contemporanea, evidenziarne i percorsi e le caratteristiche, studiarne le dinamiche.

Si tratta di un premio, intitolato alla memoria di Diana Sabbi – scomparsa proprio questa primavera – per la miglior tesi di laurea riguardante la *Storia delle donne, dei movimenti, delle resistenze e dei modelli femminili in età contemporanea, con particolare riferimento al periodo della seconda guerra mondiale e della Resistenza*.

Le donne, infatti, non hanno mai smesso di cercare una propria via di crescita, una modalità di confronto tra di loro e con il mondo e uno spazio di impegno nei quali riversare capacità e competenze. E non si sono mai tirate indietro nei momenti di necessità comune. È la penuria di documenti e la difficoltà nel reperire quelli esistenti che oscura i punti di luce: con questo premio si intende proprio riconoscere il valore dell'attività di ricerca e di approfondimento nel campo della storia al femminile.

Non è infatti un dato acquisito che le donne possano e riescano a riunirsi in movimenti culturali, di resistenza e civili o in partiti politici. Anzi, sembra che oggi la partecipazione femminile alla vita pubblica incontri resistenze esterne maggiori e purtroppo anche interne.

Aver intitolato il premio a Diana Sabbi è significativo: Diana è stata una donna impegnata su tutti i fronti, anche e soprattutto in senso letterale. Nella sua storia vediamo tutti gli aspetti che il premio vorrebbe sottolineare: impegno nella resistenza, modello femminile di coinvolgimento totale nella costruzione di una società sempre migliore, partecipazione a movimenti e vita dedicata alla comunità dei cittadini, condivisione e contributo fondante di momenti storici per la nostra città e per il Paese intero.

Decidendo di conferire un riconoscimento ad una tesi, che è un lavoro di ricerca ed approfondimento, intendiamo contribuire alla costruzione, attraverso piccoli mattoni di menti giovani, del profilo della storia femminile recente, che possa essere utile a tutti.

Nell'approfondimento vi è anche la certezza di poter avvicinare alla realtà quelle figure che nel tempo sono diventate icone ed eroine, e si sono così allontanate dal nostro vissuto quotidiano. Tendiamo infatti a separarle dallo sfondo reale nel quale esse hanno operato, le rinchiudiamo nell'espressione *sui generis*, nella unicità e rarità dei fenomeni particolari e recidiamo così sul nascere ogni possibilità di confronto con loro.

Riportiamo dunque la riflessione sulle donne alla concretezza della vita quotidiana, dentro le dinamiche della realtà umana, cercando di conoscere sempre più nell'intimo quelle circostanze che le hanno viste protagoniste nel passato e che ancora oggi, nonostante i grandi progressi, le riguardano così da vicino.

Io credo che possiamo dire, senza rischio di sembrare presuntuosi, che come Provincia siamo contenti di questa iniziativa che abbiamo preso e siamo particolarmente grati alle realtà che hanno compreso questa iniziativa e ci hanno dato e ci daranno una mano fortissima. Ci auguriamo che sia davvero un interessante cammino comune, di ricerca e di riscoperta. Grazie.